

L'alchimia svelata

Una lettura affascinante. Un viaggio archetipico in un mondo complesso e ricco di simboli, per addentrarsi nel quale c'è bisogno di essere guidati

di David Mosseri

“**L**'alchimia non è soltanto la madre della chimica, ma anche un'anticipazione dell'odierna psicologia dell'inconscio”. Così diceva Carl Gustav Jung. Guardarsi dentro. Compiere un viaggio archetipico dell'Io, per raggiungere autorealizzazione ed individuazione. Un viaggio attraverso un percorso sconosciuto, che ci porterà ad affrontare il “drago”, che è rappresentato dalla nostra Ombra, che è a guardia del tesoro, il nostro vero Sé, che dobbiamo essere in grado di trovare. Giuseppe Giudice afferma nella prefazione del testo *L'alchimia svelata* (Edizioni Mediterranee, con la presentazione a firma del filosofo e Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio) di compiere “solo due passi nel mondo dell'alchimia”, consapevole di quanto sia complesso addentrarsi appieno in ogni sfumatura di quest'Arte. In realtà di passi ce ne regala

parecchi. Ci guida in un affascinante viaggio ricco di sfumature che non trascurano alcun aspetto del continente alchemico. Che rappresenta una guida esaustiva per chi volesse accostarsi a questo mondo.

Un percorso ricco di passione, di cura del dettaglio, esauriente ed esaustivo anche nelle immagini che ci mostra. E che fanno riferimento a tutte le discipline che con l'alchimia mantengono rapporti stretti. E in tal senso l'utilizzo che l'autore fa del simbolo è assolutamente necessario. Assolutamente necessario perché solo il simbolo ha la capacità, se ne sappiamo introiettare davvero il valore, di mostrarci il senso estremo delle cose, mostrarci quindi il significato dell'incontro tra il giorno e la notte.

L'alchimia svelata non è un libro per tutti. Aggiungiamo per fortuna. È un testo che consigliamo solo ai pochi che hanno il coraggio di guardarsi



dentro, di capire che la prima trasformazione da compiere, quella più difficile, è quella all'interno del nostro essere. Un processo tanto più difficile in un momento in cui il nostro essere è immerso in una grande oscurità storica e quindi ha fortemente bisogno di trovare una via. E questa via non possiamo che trovarla dentro di noi, consapevoli come siamo che il rifiuto dell'introspezione sia la causa profonda del male che condiziona la vita di ogni uomo.

Contro questo rifiuto Giuseppe Giudice ci fornisce invece una grande apertura, ci permette di non fermarci alla mera apparenza consapevole come è che la credenza che la realtà che ognuno vede sia l'unica realtà rappresenti la più pericolosa delle illusioni.

Tra scienza ed esoterismo

Isaac Newton, l'ultimo dei maghi

Isaac Newton (1642-1727) non è stato solo il fondatore della scienza moderna, l'inventore del calcolo infinitesimale, il padre della legge di gravitazione universale, ma anche un grande cultore dell'alchimia, alla quale si dedicò intensamente, trascorrendo intere notti segregato nel suo laboratorio alle fornaci a studiare la trasmutazione dei metalli. Alla sua morte nella sua biblioteca furono trovati decine e decine di suoi manoscritti e appunti dedicati all'alchimia, gran parte dei quali vennero acquistati all'asta dal celebre economista britannico John Maynard Keynes (1883-1946), che di Newton disse che “non fu il primo scienziato dell'età della ragione, ma piuttosto fu l'ultimo dei maghi, l'ultimo dei babilonesi e dei sumeri, l'ultima grande mente soffermatasi sul mondo del pensiero e del visibile con gli stessi occhi di coloro che cominciarono a costruire il nostro patrimonio intellettuale poco meno di diecimila anni fa”.